

# **OMICIDIO IN CODICE**

di

**ELEONORA CARTA - 2<sup>^</sup> B**

**Istituto Comprensivo "L. G. Poma"**



## Capitolo 1

Tommaso Garrini camminava a passo spedito in via Omodeo, l'aria piacevolmente fresca gli dava energia ad ogni respiro, tanto che il peso del suo corpo sembrava sorretto non dalle gambe, ma da un'energia divina. Era così che si sentiva quelle poche volte che passeggiava tra le vie di Pavia nelle fresche serate di primavera, era come se si liberasse dai suoi problemi che da una vita non gli davano pace. Ricordava come se fosse ieri la prima volta che il fiato gli divenne corto, lo aveva assalito una stanchezza mortale e respirare profondamente non gli dava sollievo. E' chiaro che pian piano si accorse che non era l'ossigeno a mancargli, ma un'altra fonte di vita: l'amore di sua madre, l'unico amore della sua vita, spezzato così presto e così improvvisamente da lasciarlo senza respiro.

Il silenzio della sera in quella via fu interrotto dal rumore di una bottiglia di vetro che veniva rotta sull'asfalto. Tommaso si voltò di scatto, i suoi occhi cercavano disperatamente sulla strada l'oggetto che avrebbe pensato di vedere, trovando, invece, l'ombra di uno dei gatti che hanno scelto il Duomo come casa. Era un gatto grigio, grosso ma agile, che cercava di scappare saltando al di là delle inferriate. Dopo avergli lanciato un'occhiata diffidente, l'animale si era allontanato tra i resti della Torre Civica, crollata quel maledetto venerdì 17.

D'un tratto sentì una terribile frustata alla gola, portò istintivamente le mani al collo come per proteggersi, il suo cuore iniziò a battere forte e violentemente. Prima ancora che potesse capire ciò che stava accadendo, fu raggiunto da un secondo colpo: questa volta la paura lasciò il posto all'angoscia. Il poveretto emise un verso, quasi un piccolissimo ruggito, con un fil di voce. Lui fece tre passi indietro tutto tremante e con gli occhi sbarrati. Non era trascorso neanche un minuto e l'uomo giaceva a terra morente. Il cuore batteva ancora, ma irregolarmente e respirava a fatica. Tommaso sentì un forte senso di nausea, lo stomaco sembrava raggomitarsi e gli mancava l'aria, respirare non gli dava sollievo, era come quel terribile attacco di panico che lo fece finire al Policlinico trent'anni prima. Anche questa notte la sofferenza stava finendo, si sentiva sospeso per aria, come uno spirito che lascia il suo corpo, l'ossigeno sembrava non essere più indispensabile.

Forse questa notte Tommaso stava per ottenere ciò che per tanti anni aveva desiderato: forse questa notte avrebbe riabbracciato sua madre.

## Capitolo 2

Quella stessa sera il Professor Diego Facchini, dell'Università di Pavia, attendeva in stazione il suo treno, quando sentì: "Si avvisano i signori passeggeri che il rapido per Milano delle 21,45 è stato cancellato a causa di un guasto ai sistemi di sicurezza"

Il professore era frustrato ed arrabbiato: <<Accidenti, proprio oggi, perderò la coincidenza per Parigi, ora sono costretto a tornare a casa e avvertire che non potrò essere al congresso domattina, ...miseriaccia!>> Ripeté tra sé e sé mentre si incamminava. Le sorprese, però, non erano finite.

Erano le 22:10 quando Diego giunse davanti alla via dove abitava. Via Omodeo, inutile dire cosa videro i suoi occhi.

Dopo pochi secondi, quando si riprese dallo shock, infilò la mano nella tasca del giubbotto, prese il telefono e chiamò la polizia. Disse solamente: <<u-u-un o-omicidio in via o-Omodeo. CORRETE!>> Quelle poche parole bastarono per allarmare i poliziotti. Pochi minuti più tardi arrivò la volante.

Il professore era ancora un po' sconvolto, però riuscì a spiegare tutto ciò che gli era successo e che cosa aveva visto in tutti i dettagli, il signor Facchini notò una scritta, anzi in realtà semplicemente un numero, vicino al corpo del poveretto: ...0594! <<Ci sono dei numeri sulla strada!>> esclamò <<E' vero! Che strano; Vito, prendi appunti: "Scritta con bomboletta color bianco vicino al cadavere" ... prendi appunti, muoviti! " 0594" Disse l'Agente Scelto Storti.

La strada fu chiusa con transenne e contemporaneamente arrivò un'ambulanza, non che ce ne fosse bisogno, ma forse era la procedura. Poco prima era arrivato anche il commissario De Vincenzi e aveva fatto al professore le stesse domande che gli avevano fatto gli agenti, solo con più rispetto, ma con uno sguardo penetrante che avrebbe messo in imbarazzo chiunque.

Meno di due ore dopo il Commissario disse a Facchini di andare a riposarsi, ma prima avrebbe dovuto lasciare all'agente Storti il suo numero di telefono.

Probabilmente l'indomani avrebbe dovuto presentarsi in Questura per fornire ulteriori dettagli.

Diego aprì la porta di casa sua e salì al primo piano. Dalla finestra si intravedevano i lampeggianti delle macchine della polizia. Si tolse le scarpe e si sdraiò sul letto sopra le coperte, rimase così per un po'... non aveva mai assistito a una scena così macabra e poi proprio nella via dove abitava, sembrava la scena di un film giallo << Chissà se c'è un perché! ?>> Pensò.

Si alzò, si diede una lavata alla faccia come per togliersi quelle immagini da davanti, poi si cambiò e tornò a sdraiarsi. Lesse qualche pagina del suo libro, ma senza capire quello che leggeva, poco dopo spense la luce e dormì.

La mattina dopo al signor Facchini sembrava tutto strano e nuovo anche se l'unica cosa nuova era la scritta sulla strada << L'aria non è uguale, mi sembra tutto più strano la gente passa di qui come se non fosse successo niente, non capisco il perché di questo omicidio; lo sanno tutti che Tommaso dopo tutto quello che ha passato non si sarebbe certo meritato quella fine...Ora, forse, è meglio incamminarmi per andare al lavoro>>

### Capitolo 3

Era una sera tranquilla, cinque giorni dopo l'omicidio di Tommaso, la signora Antonietta era scesa sotto casa sua per fare quattro passi all'aria aperta, come suo solito, portando con sé Holly, la sua cagnolina, un pincher stranamente socievole, come la sua padrona. Sì la signora Antonietta Tarantelli era amata da tutti, ma da quando si ammalò non trovò più il coraggio di andare in giro per Pavia, preferiva restare a casa sua senza avere visite da nessuno. Sembrava essere diventata quasi scorbutica, ma tutti lo sapevano che nel suo cuore aveva sempre il desiderio di tornare come prima e di fare le sue solite passeggiate che le mancavano tanto. La signora Tarantelli all'età di 85 anni aveva superato un pesante intervento per una malattia molto grave, ma i medici erano stati chiari, alla sua età con tutte le malattie che aveva, non poteva sopportare certe cure, come "...quelle che fanno cadere i capelli" le avevano detto. I medici insistevano che doveva riguardarsi e riposarsi e che era stata fortunata.

Lei in verità non la pensava così, era una vecchietta arzilla e chiaccherona ma capiva che forse alla sua età non valeva la pena accanirsi troppo contro certe malattie.

Quella sera Holly era più tranquilla del solito e la signora Antonietta più stanca che mai. Si era seduta su una panchina di via Montebello della Battaglia, proprio di fronte al suo palazzo che faceva angolo con Via Cristoforo Colombo.

L'assassino arrivò silenziosamente alle spalle della donna che data l'età era anche parecchio sorda. Non si accorse di nulla e cedette al suo destino dopo un colpo di pugnale alla schiena. L'uomo la trascinò senza fatica (la donnetta non pesava nemmeno 40 chili), scendendo per la strada sterrata che porta giù al Ticino, dopo di che l'assassino la portò sugli scogli e scrisse il numero. La mattina dopo intorno alle 7,00 uno studente che faceva jogging trovò il cadavere: si era avvicinato a una roccia in riva al fiume mentre si riposava, camminando e facendo stretching. Di Holly nessuno seppe più nulla.

#### Capitolo 4

La polizia era stata avvertita dell'omicidio sulla riva del Ticino. Quando arrivarono trovarono il corpo di una vecchia signora che, da quanto avevano scoperto, viveva sola, malata da alcuni mesi, conosciuta nel quartiere come una brava persona. La signora aveva la borsa col suo portafogli, dentro c'erano quindici euro e qualche centesimo, la carta d'identità e la tessera sanitaria. Tutto in ordine. Solo una cosa fece rabbrivire il Commissario De Vincenzi, arrivato sul posto intorno alle 8,00: su una roccia vicino al cadavere c'era lo stesso numero ...0594. Pensò subito al professore. Al Commissario non sfuggiva nulla: aveva visto con quale curiosità Facchini osservava quel numero sull'asfalto <sup>curioso</sup> ~~giorni~~ prima in via Omodeo, sembrava che cercasse un significato dietro quelle quattro cifre. Fu così che diede ordine di far convocare immediatamente il professore.

Facchini intanto, leggeva la Provincia seduto al solito bar in Piazza Vittoria, attendeva le 10,00 per dirigersi in Università a piedi. Mentre stava portando la tazzina alla bocca il suono del suo telefono nel taschino della giacca lo fece sobbalzare, forse non si era ancora ripreso, in fondo era solo il suo telefono che suonava e si trovava in centro a Pavia, circondato da gente che

vedeva tutti i giorni: <<Buongiorno, sono l'agente Storti della Questura di Pavia, Signor Facchini?>> << Sì... cosa è successo?>> << la chiamiamo perché è stato commesso un altro omicidio vorremmo che lei venisse in via Montebello della Battaglia, poco prima del Liceo Copernico, vedrà le nostre macchine. Il Commissario De Vincenzi la sta aspettando>>.

Il signor Facchini era sia spaventato che preoccupato, << Un altro omicidio? A Pavia non succede mai niente, come può essere? E come mai mi chiama la polizia, che c'entro io? Sono solo un professore universitario, mica un detective.... Non staranno mica sospettando di me?>>

Il professore si poneva queste domande, mentre pagava il suo caffè e se ne andava.

Quando arrivò venne subito accolto dal Commissario: << Buongiorno venga con me, l'ho chiamata perché sulla scena del crimine, cinque giorni fa, ho notato che era molto attratto da quel numero scritto sulla strada e penso che, non a caso, lo stesso numero sia stato scritto su quella roccia con una bomboletta spray dello stesso colore; forse lei riesce a capire se c'è un nesso perché a questo punto non penso sia solo una coincidenza>> << Certo, capisco, non si può sicuramente darle torto. Mi dia un po' di tempo...sa non sono un poliziotto, queste cose mi fanno star male. Però ha ragione, quel numero mi aveva incuriosito e forse riuscirò a trovare un significato, ho sempre amato l'enigmistica e per il mio lavoro mi sono occupato per anni di logica e filosofia, forse potrei esservi di aiuto, anzi ne sarei onorato...>>

## Capitolo 5

Diego si sedette su una panchina lì vicino e rifletté.

<< Allora, forse se lo giro in qualche modo...magari...no non compare niente...o forse...i numeri potrebbero diventare lettere... magari utilizzando la conversione fonetica di Leibniz. Certo...allora: 0= S,Z,SC; 5= L; 9= P,B; 4= R; quindi se provo a fare una parola o una frase può venire: "ascia" ... "zio" ...oppure "sei" si può essere e poi, proseguendo ... "labbra", "libro" ....>> Diego non era sicuro di essere sulla strada giusta, poi improvvisamente ebbe un'intuizione: "libero"; sei libero, ma certo però che significa "sei libero"? ...aspetta il signor Garrini, lo sapevano tutti in quel quartiere, era un tipo introverso e con un sacco di problemi da quando la

madre era morta: sei libero dalla sofferenza; si potrebbe essere una pista per arrivare al colpevole o per lo meno per avere un motivo>>. Forse ci aveva messo troppa fantasia, ma qualcosa dentro gli diceva che aveva ragione e a passo spedito andò dal commissario per riferirgli ciò che aveva scoperto.

<< Signor...>> << De Vincenzi, mi dica>> << Forse sono riuscito a trovare la soluzione. Vede, usando la conversione fonetica di Leibniz...>> << La conversione fonetica di che?>>, rispose il Commissario. << La conversione fonetica di Leibniz, una specie di alfabeto che "trasforma" i numeri in lettere e le lettere in numeri; cerchi di seguirmi: usando questo metodo i numeri si "trasformano" in consonanti (questo caso S,L,B,R) e poi combinandole opportunamente con delle vocali si possono ottenere parole o frasi. Ad ogni parola corrisponde uno ed un solo numero ma il problema è che ad un numero possono corrispondere più parole, dipende dalle vocali usate per completare la frase. Io ho pensato "SEI LIBERO". Credo che significhi sei libero dal dolore o dalla sofferenza perché da quanto sappiamo il signor Garrini soffriva emotivamente, mentre l'anziana signora soffriva fisicamente, forse questo assassino vuole fare un favore alle persone che soffrono, liberandole dal dolore che hanno dentro di sé!>>

<< No, è troppo complicato... e poi un assassino che lascia questi messaggi in codice... non mi sembra possibile>>, lo zittì il Commissario senza dare il giusto peso a quello che diceva il professore.

<< Invece questa conversione, certo non è molto nota, ma è abbastanza conosciuta, pensi che in alcune scuole viene insegnato ed alcuni studenti la usano come metodo di studio per memorizzare parole o numeri>> << Lei crede?>> << Sì>> << Ok allora terrò in considerazione questa ipotesi, lei può andare, se ha bisogno siamo a sua disposizione e grazie per il tentativo, buona giornata!>> << Grazie a lei e buona giornata!>>

Da quella frase si capiva che il Commissario De Vincenzi non aveva creduto alla tesi di Facchini, anzi quasi si era pentito di averlo coinvolto. Le indagini proseguivano seguendo le solite strade: le telecamere di sorveglianza, interrogatori a parenti e conoscenti, il coinvolgimento della Polizia Locale. E poi i medici che curavano la signora Tarantelli e quelli che curavano Tommaso, per motivi molto diversi, ovviamente. Nulla, dopo molti giorni la polizia brancolava nel buio.

## Capitolo 6

Pavia intanto era tornata alla normalità e sui giornali non si parlava più del caso. Lo sgomento e la paura dei pavesi, lasciò spazio alla quotidianità e in pochi giorni tutto sembrava come prima.

Ma il commissario sapeva che là fuori c'era un assassino a piede libero, probabilmente un serial killer. Questo non lo faceva sentire per niente a suo agio, soprattutto quando lo convocò il questore cinque giorni dopo. <<Nulla di fatto, non abbiamo indizi, non abbiamo un movente, non abbiamo una vera pista, signor questore.>> Forse converrebbe coinvolgere la scientifica, far visionare le foto, mandare campioni di DNA...>> <<Questa faccenda non mi piace per nulla>> concluse amareggiato il questore. <<Avrà il mio appoggio, ma cerchi di darsi da fare De Vincenzi, voglio che quel mostro finisca in manette prima che combini ...>> e se ne andò senza concludere la frase.

Sette giorni dopo un altro omicidio colpì la città.

## Capitolo 7

Un uomo stava camminando per il parco della Vernavola, era triste non voleva avere niente a che fare con le persone, aveva perso la voglia di vivere. L'assassino era nascosto tra le siepi. Al momento giusto saltò fuori e con soli tre colpi uccise l'uomo. Il cadavere venne ritrovato da due ragazze che passeggiavano nel parco. La polizia venne avvertita quindi del terzo omicidio, questa volta in via Vigentina, al parco della Vernavola.

Il commissario era certo che quest'altro omicidio avesse qualcosa a che fare con il caso del codice; quando arrivò sulla scena del crimine si rese conto che conosceva quel poveretto, era un suo caro amico, si erano persi di vista a causa di un litigio e come si aspettava trovò lo stesso numero che, secondo le teorie del professore significava "sei libero" e... sì il questore conosceva bene il malcapitato, infatti sapeva che da tempo lui era entrato in depressione a causa della moglie che era scappata via di casa portando con sé i suoi due figli. Lui soffriva molto, ma non lo diceva a nessuno. Il poliziotto chiamò il professore << Buongiorno signor Facchini penso che sappia perché l'ho chiamata, giusto?>> << Un nuovo omicidio vero commissario? Con la stessa scritta, giusto?>> << Sì e ...sì venga al più presto se non le dispiace>> << Certo arriverò al più presto commissario, a tra poco>>

Una decina di minuti più tardi il professore arrivò e trovò ancora il numero di fianco al cadavere scritto con una bomboletta spray di colore bianco, come le altre volte << Buongiorno signor Commissario allora un altro omicidio a quanto pare, questo assassino conosce molte persone che soffrono, no?>> << E già, forse è meglio velocizzare le indagini o ci sarà una strage!>> << Beh, non sappiamo molto, ma possiamo arrivare al colpevole ragionando>> << Sì certo>> << A quanto sappiamo l'assassino conosceva tutti e tre i malcapitati>> << soprattutto l'ultimo>> <<Perché?>> domandò il professore << La vittima non diceva niente a nessuno né di quanto soffriva né per che cosa soffriva; raccontava i suoi fatti personali solo alle persone di cui si fidava ciecamente>> << Lei come fa a saperlo?>> << Era un mio caro amico>> << Allora le faccio le mie condoglianze>> << Grazie, ma non si preoccupi ci siamo un po' persi di vista anni fa>> << Ah ok, se glielo posso chiedere di che cosa soffriva?>> << La moglie se ne andò di casa portando con sé i due figli; sa, quell'uomo era molto affezionato alla sua famiglia e vederla andarsene così lo fece cadere in depressione>> <<Oh...davvero triste, comunque, torniamo a noi; abbiamo detto che lui o lei dovrebbe conoscere tutte le vittime, forse è meglio chiedere alle famiglie di ogni malcapitato per trovare una persona che conosce tutti e tre>> << Buona idea>> .

## Capitolo 8

La prima persona ad essere interrogata fu la sorella di Tommaso. La donna abitava con il fratello minore in Via Cardano 52, non si era mai sposata, si era presa cura di lui subito dopo la morte della madre. I due vivevano in condizioni di degrado ed entrambi erano seguiti dai servizi sociali per la loro instabilità mentale.

Il commissario, accompagnato dal professor Facchini, suonò il campanello con la targhetta Garrini e quando si aprì la porta il poliziotto fece vedere il distintivo: << Buongiorno signora Garrini siamo della polizia ...in realtà io sono della polizia lui è...>> << Quello che ha ucciso mio fratello? Io ti ammazzo!>> << No signora stia tranquilla io non ho ucciso nessuno...>> disse il professore un po' sbalordito dal comportamento della sorella di Tommaso << Sì signora lui è un professore universitario che ci sta aiutando a risolvere il caso, è stato molto utile>> << Modestamente...>> si inorgogli il professore << Adesso la polizia si fa aiutare dagli insegnanti, ma che mondo sta diventando questo!?!>> bisbigliò la donna << Possiamo

entrare?>> chiese il commissario << Sì, se questo aiuterà a trovare l'assassino di mio fratello>> << Certo, grazie signora>> esclamò il poliziotto << Allora, lei sa se suo fratello frequentava qualcuno?>> << Sì, Tommaso aveva solo tre amici>> << Ci può dire i nomi?>> << Sì... si chiamano Michele Filippi, Andrea Casti e Ludovico Garin; il primo si preoccupava molto per lui, non è molto sano di mente, ma è astuto ed intelligente, è affascinato da cose che in realtà sono quasi sconosciute. Andrea secondo me faceva solo finta di essere un suo amico, pensate che quando venne a sapere della morte di Tommaso non si preoccupò nemmeno di andare al suo funerale, mentre il terzo era semplicemente timidissimo, non parlava con nessuno, si confidava solo con lui>> << Bene grazie mille c'è stata molta d'aiuto la informeremo se ci saranno degli sviluppi nell'indagine. Buona serata>>

I due se ne andarono discutendo e decisero che avrebbero continuato le ricerche il giorno successivo.

L'indomani si recarono dal marito della signora Antonietta.

<< Buongiorno sono della polizia lui invece...>> << E' quello che ha ucciso mia moglie giusto? Io ti ucc...>> << No, non è quello che ha ucciso sua moglie è un professore universitario e ci sta aiutando nell'indagine>> << In che mondo strano siamo, un insegnante che aiuta un poliziotto!? Ma dove siamo finiti?>> << Siamo qui per farle delle domande, possiamo accomodarci?>> << Oh... non penserete mica che io abbia ucciso mia moglie no?>> << Certo che no, ma possiamo accomodarci?>> <<Va bene>> disse il vecchio sbuffando << Accomodatevi>> << Allora lei conosce qualcuno che frequentasse sua moglie?>> << A parte me lei non aveva amici aveva solo quattro nipoti>> << Ci potrebbe dire i nomi per favore?>> << Se devo proprio si chiamano emm ...allora Michele Filippi sì ...lui è un pazzoide, Andrea Casti sì ...lui era un po' cattivello per i miei gusti, Lucia Casti la mia preferita non diceva mai una parola ed infine Lilia Casti era la preferita di mia moglie>> << Grazie ci è stato molto d'aiuto, buona giornata>> << Buona giornata>> disse il vecchio sbattendo la porta.

I due si incamminarono per andare a casa del fratello dell'ultima vittima. Il commissario, mentre faceva vedere il distintivo, disse: << Buongiorno, sono della polizia e lui invece è...>> << E' quello che ha ucciso mio fratello vero? Io...>> << No, lui non è l'assassino! Lui è un professore universitario che mi sta aiutando a risolvere questo caso, potremmo accomodarci per favore?>> << Sì, certo, però dove siamo finiti cioè un professore che aiuta un poliziotto, ma da quando in qua succedono queste cose!?!>> << Noi

vorremmo sapere se lei sa chi frequentava suo fratello>> << Certo, aveva solo un amico, si chiama Michele Filippi, un tipo strano, un pazzoide>> Il Commissario interruppe l'interlocutore<< Ok, per ora va bene così, ci è stato di molto aiuto>>.

Uscendo dall'abitazione, i due si guardarono con un sorriso di compiacimento, forse erano arrivati al capolinea.

Tornato in Questura il commissario De Vincenzi disse all'Agente Diliberto: <<Vito! Scopri dove abita un certo Michele Filippi, dobbiamo andare a fargli una visitina>>.

Dopo una ventina di minuti, con in mano un caffè lungo in un bicchiere di plastica bianco, l'Agente Diliberto bussò alla porta dell'ufficio di De Vincenzi.

<< commissario l'ho trovato: Via Siro Carati 3>> << Ok, grazie Vito>>

Arrivati sul posto, trovarono nella casa proprio lui Michele Filippi, che cercò inutilmente di scappare; la sua fuga durò pochi metri << Eccoti qui>> << Finalmente l'abbiamo preso>>.

Alla fine il colpevole venne arrestato e confessò quasi orgoglioso tutti i suoi reati.

L'ipotesi di Diego era giusta, aveva usato la conversione fonetica di Leibniz. << Allora lei ha risolto un altro caso no?>> << No, ti prego, diamoci del tu e comunque mi hai aiutato molto; se vuoi se ci sarà un'altra occasione, mi potresti fare da spalla che ne pensi?>> << Ne sarei molto onorato grazie, ma ora devo andare, il mio vero lavoro mi aspetta ci sentiamo ... ciao>> << Ciao...>>.